

Giovanni Pascoli X agosto

I San Lorenzo, o lo so perché tanti
di stelle per l'aria tranquilla
arde e cade, perché si gran piante
nel concavo cielo sfavilla.

II Ritornava una rondine al tetto.
l'uccisero: cadde tra i spini:
ella aveva nel becco un insetto:
la cena dei suoi rondinini.

III Ora è là, come in croce, che tende
quel verme a quel cielo lontano
e il suo nido: nell'ombra, che attende,
che pigola sempre più piano.

IV Anche un uomo tornava al suo nido.
l'uccisero: disse: perdono;
e restò negli aperti occhi un grido
portava due bambole in dono.

V Ora là nella casa romita
lo aspettano, aspettano in vano:
egli immobile, attonito, addit
le bambole al cielo lontano.

VI tu, Cielo, dall'alto dei mondi
sereni, infinito, immortale
oh! d'un pianto di stelle lo inonda
quest'atomo opaco del Male!



SCRITTA ALLA VIGILIA
DEL 29° ANNIVERSARIO
DELLA MORTE DEL
PADRE PER
RICORDARE QUELLA
MORTE COME TRAGEDIA
DEGLI AFFETTI
FAMILIARI.

METRO: 6 QUARTINE
A RIME ALTERNATE
DI DECASILLABI
E NOVENARI

↳ TERRA PERBOLE

I - VI = legate
al perché
il 10 Agosto
cadono le
stelle.

MINUSCOLA
NELL'UNIVERSO
MA È PIENA DI
DOLORE E DI MALE!

X AGOSTO: SAN
LORENZO.
↳ CROCE

FADRE = CRISTO
MORTO DA INNOCENTE
MORTO IN CROCE
È ERA INNOCENTE

NIDO: elemento
fondamentale
nella poesia di
Pascoli